



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione
Somasca di Vercurago (Bergamo)

La festa di S. Girolamo Emiliani

celebrata in Somasca il giorno 8 febbraio

Anche in quest'anno i devoti hanno dato un'alta manifestazione di fede al gran taumaturgo S. Girolamo Emiliani. In folla sono accorsi da paesi vicini e lontani per venerare le sue Sacre Reliquie e implorarne la protezione. Durante la giornata, tutti hanno portato il tributo della loro fede e del loro entusiasmo dando un carattere speciale di divozione per il Santo di Somasca. Popolani e industriali, ricchi e poveri, giovani e ragazzi, istituti e suore e sacerdoti, era un flusso e riflusso di persone che si avvicendavano, si succedevano a tutte le ore. Li abbiamo visti durante la mattinata, durante la continua ininterrotta celebrazione delle sante Messe assistere devoti e pregare con fervore, accostarsi con fervore alla S. Comunione. La festa di S. Girolamo dell'8 Febbraio è stata in una parola, una vera affermazione di fede, come commossi, abbiamo constatato.

La Messa celebrata da Mons. Vescovo

Alle 6,30 precise giunse in automobile da Bergamo Monsignor Vescovo, S. E. Luigi Maria Marelli, e celebrò la S. Messa della Comunione Generale. Era assistito da due sacerdoti e dai giovani che aspirano ad essere figli di S. Girolamo, residenti nella Casa di probazione in Milano. Durante la Messa diversi mottetti furono cantati dalla Schola Cantorum delle figlie di Maria di Somasca.

La Comunione generale fu quasi interminabile e durò quasi un'ora; tanta era la folla numerosa.

La Cresima.

Nell'intervallo tra la Messa della Comunione generale e la Messa cantata e precisamente alle 9,30 Mons. Vescovo amministrò il Sacramento della S. Cresima a 24 bambini e a 9 bambine della Parrocchia di Somasca.

La Messa cantata.

La messa cantata principiò alle ore 10,30 precise. Fu celebrata dal Rev.mo Sig. Arciprete di Calozio, con l'assistenza in trono di Mons. Vescovo. Fu cantata la messa con esecuzione inappuntabile.

Il Panegirico.

Terminato il canto del S. Evangelo il chiaro e Rev. Signore D. Giacomo Signorini, Redattore del Giornale quotidiano « L'Eco di Bergamo » celebrò le lodi del Santo. La parola calda, fluida, succosa dell'oratore trascinò l'uditore e l'affascinava convincendolo che la vera divozione a S. Girolamo è fonte di benedizioni e di grazie spirituali che temporali.

Addimostrò in una sintesi chiara, robusta ed efficace la grande carità di S. Girolamo Emiliani, profligando l'iniquo asserto di Lutero che basta la sola fede per salvarsi. Durò il panegirico 40 e più minuti e lasciò profonda emozione nell'animo degli uditori.

I secondi Vesperi.

Anche i secondi vesperi come i primi furono celebrati dal Rev.mo Sig. Arciprete di Calozio, con l'assistenza al trono di Mons. Vescovo Marelli. Terminati i Vesperi snodò la processione per portare l'urna del Santo dall'altare maggiore nella propria Cappella. Si sono provate delle emozioni veramente sentite quando quelle Sacre Reliquie passando attraverso una fitta folla di fedeli, gli sguardi di tutta quella turba immensa erano rivolti all'urna che sulle spalle di quattro leviti era portata alla propria cappella, preceduta da un numero rilevante di sacerdoti seguiti dal

Vescovo con mitra e pastorale.

Stendevano le braccia quei fedeli, implorando dal Santo pietà e aiuto. Fortunati quei che occupavano le prime file, perchè potevano riuscire a toccare la sacra urna con pezzuole, fazzoletti, corone ecc.

Dopo la processione S. E. Rev.ma diede la Benedizione col SS. Sacramento accordando l'Indulgenza di 50 giorni a tutti i fedeli presenti. Terminarono le sacre funzioni col bacio della Reliquia di S. Girolamo accompagnate tutte dallo sparo di nutrita scarica di mortaretti a cui il popolo di Somasca tiene molto, perchè tale sparo è il *clou* della grande solennità.

Prima che l'urna di S. Girolamo venisse rinchiusa nella nicchia della Cappella a Lui dedicata, la gran turba di fedeli approfittando dell'assenza dei Sacerdoti, perchè erano all'altare maggiore per la Benedizione del SS. Sacramento, irruppe, con irruenza indescribibile, nella Cappella del Santo per toccare la sacra urna con fazzoletti, con corone, con le dita. Pareva che le volesse sempre sotto i suoi occhi quelle Sacre Reliquie nè fosse soddisfatta che si sottraessero ai loro sguardi. Indubbio segno di una nota di intimità affettuosa che vibra nell'animo del popolo per S. Girolamo Emiliani.

Santi che al pari di S. Girolamo furono prodigiosamente liberati dalla prigionia.

S. Giovanni da Capistrano.

Questo celebre predicatore di penitenza, come meritamente viene chiamato, nacque a Capistrano (Aquila) l'anno 1385, fu figlio d'un gentiluomo d'Angiò, il quale essendo venuto alla conquista del regno di Napoli, si stanziò in Aquila, indi a Capistrano. Poichè ebbe imparata la lingua latina nella sua patria, il Santo andò a studiare a Perugia il diritto civile e canonico e fu addottorato con molto applauso in queste due facoltà. I suoi talenti, aggiunti ad una considerevole fortuna, lo misero in grado di occupare cariche importanti. Uno dei principali abitanti di Perugia gli diede la sua unica figlia in isposa.

Le contese sopravvenute nel 1413 tra la città di Perugia e Ladislao, re di Napoli, gli diedero occasione di rendere servizio ai suoi compatrioti. Fu incaricato di negoziare la pace, ed ebbe motivo per qualche tempo di sperare un esito felice. Questo negoziato gli fece fare più viaggi, i quali tuttavia non produssero l'effetto che si era prima sperato. Gli abitanti di Perugia s'immaginarono che Giovanni li tradisse e favorisse segretamente il re di Napoli. Lo fecero prigioniero e carico di pesante catene fu rinchiuso nel Castello di Bruffa, dove non gli fu dato che pane ed acqua. Ma sentiamo da lui stesso il racconto delle sue sventure e il modo della sua conversione:

Durante il mio soggiorno a Perugia scoppiò la guerra tra i Perugini e Ladislao re di Napoli. I miei

concittadini m'incaricarono di ristabilire la pace. Presso a tradimento, fui rinchiuso in una torre con ai piedi enorme catene di ferro pesanti quarantadue libbre. Per nutrimento mi si dava un poco di pane ed acqua. In tale triste stato, divisai di sfuggire alla morte. Calcolai l'altezza della torre; avevo una cintura, la strappai e ne feci delle banderelle a cui aggiunsi i frammenti del mio cappuccio. Assicurai questa specie di fune al muro esterno e cominciai a discendere meglio che potei. Ma le brandelle si ruppero, precipitai a terra rompendomi il piede. Al rumore accorsero le guardie che mi ripresero e mi gittarono in una muda. Eravi acqua fino al ginocchio. Una catena, attraversando il mio corpo, mi legava al muro e mi costringeva a stare ritto della persona. In questa durissima cattività, incominciai a riflettere seriamente sulla nullità dei beni e degli onori della terra, sulla morte e sull'eternità.

Un giorno, in cui spossato, m'era addormentato, un subito rumore venne a svegliarmi. La muda s'illuminò d'un chiarore celeste e un frate minore stigmatizzato, mi apparve. "Perchè, mi disse: o uomo superbo, cotesta disperazione? Obbedisci a Dio e alla ispirazione interna ch'egli ti darà.", "Che cosa vuole, il Signore, domandai io; che vuole ch'io faccia?", Non comprendi, aggiunse la voce celeste, ciò che vuole da te? Non vedi quest'abito ch'io indosso? Abbandona il mondo per santificarti, ed entra tra i Frati Minori "Giovanni, con l'animo pieno di tristezza, replicò: „ È duro vivere in un chiostro e abdicare per sempre alla propria libertà. Ma poichè Iddio ciò ordina, obbedirò „

Dopo questa visione i suoi capelli si trovarono miracolosamente tagliati a forma di corona e non pensò che a mettere in esecuzione il mandato del cielo. Ottenne la libertà con enorme riscatto. Vendè i suoi beni, ne distribuì il ricavo ai poveri e si presentò agli *Osservanti* di Perugia, ove fu accettato frate minore.

Compagni e Discepoli di S. Girolamo Emiliani.

Il P. Evangelista Dorati

Un vero discepolo di S. Girolamo perchè ritrasse a perfezione il suo spirito, fu il P. Evangelista Dorati. Era chiamato, mentre viveva, *l'enciclopedia di ogni virtù*.

Nacque in Biadana (Cremona) nel 1539 e si fece religioso di S. Girolamo nel 1581. Suo studio precipuo fu d'imitare l'umiltà e la carità del prossimo del suo Santo Padre. Era tanto acceso d'amore di Dio e del prossimo, che secondo uno scrittore della sua vita, soleva dire il Dorati "di preferire un grado minore di gloria in Paradiso, purchè nessuno andasse dannato e tutti vivessero secondo la legge del S. Evangelo.", "*Se minori gloria in Coelis fore contentum omnesque ad legem viverent* „

Fu dotato del dono di profezia e leggeva nel più intimo dei cuori. Fu formidabile contro i demonii e molti che n'erano invasati, liberò con le sue preghiere. Con la sua benedizione quietava le tempeste e le procelle. Fu carissimo al Sommo Pontefice Gregorio XIV che aveva conosciuto quand'era vescovo di Cremona e gli aveva affidati i nipoti per educarli ed istruirli. Lo volle presso di se nel palazzo apostolico. Ci narrano gli scrittori della vita del P. Dorati che convivendo col Papa la sorella Donna Agata Angelica Sfrondati insieme con la cognata Donna Sigismonda D'Este, non uscivano di Palazzo se non avessero chiesta la benedizione del Sommo Pontefice e del P. Dorati.

Dal medesimo Pontefice Gregorio XIV il P. Dorati fu nominato cardinale. Ma non appena venne a sua conoscenza la promozione al Cardinalato, il P. Dorati si gettò ai piedi del Pontefice e con parole e con lagrime tanto fece, che persuaso il Papa della grande umiltà del P. Dorati, ritirò il decreto, lasciandolo semplice religioso nella *Compagnia* di S. Girolamo Emiliani.

Il P. Evangelista Dorati esercitò vari uffici nella Congregazione Somasca. Fu superiore delle Case di Salò e di Genova, passò indi Rettore del Seminario Patriarcale di Venezia. Fu eletto preposito Generale dell'Ordine 1593.

Scrisse in succinto la vita del Venerabile Girolamo Miani consultata dai Delegati Apostolici nel processo fatto in Pavia per la canonizzazione del Santo. E parimenti le ceneri del Dorati furono scoperte ed esaminate dai visitatori apostolici quando questi si recarono a Somasca per visitare la tomba di S. Girolamo (18 settembre 1626). E vicine a quelle del B Padre trovarono anche le ceneri del P. Dorati con lamina di piombo fissa sulla cassa con questa iscrizione: *Beatus Evangelista Doratus.*

Morì a Somasca il 24 Giugno 1602 ov'erasi ritirato con il permesso di Papa Gregorio XIV. Sotto il suo ritratto leggesi la seguente iscrizione:

V. P. EVANGELISTA AURATUS
 CREMONENSIS
 VIRGINITATIS PROPHETIÆ
 MIRACULORUM DONIS
 CONSPICUUS
 CARDINALIUM ALBO IN QUOD FUERAT
 MISSUS
 A GREGORIO XIV
 TOTO ANIMI CONATU, ET LACRIMIS
 CURAVIT
 UT ERADERETUR (1)

(1) Il P. Evangelista Dorati
 Cremonese

Cospicuo per la purità

E per il dono di profezie e di miracoli

Dall'albo dei Cardinali in cui era stato annoverato

Da Gregorio XIV

Con tutte le forze dell'animo e con lagrime

Cercò di farsi radiare

(Continua)



La fotografia che pubblichiamo rappresenta S. Girolamo Emiliani che su di una nuvola, con le mani giunte, riguarda il cielo risplendente. Vi sono due Angeli che portano le manette e al basso il Ven. Vincenzo Gambarana, il segretario di S. Girolamo da una parte, con le mani in croce; ed il Ven. Evangelista Dorati, il biografo del santo, dall'altra, con le mani giunte; ambedue in mezza figura che riguardano S. Girolamo salire su le nuvole in cielo.

Questo quadro trovai nella cappellina di fianco all'altare maggiore della Chiesa di S. Bartolomeo in Somasca, già sepolcro di S. Girolamo, quivi traslocato dall'altare maggiore sotto cui fu seppellito appena morto. Il nuovo deposito avvenne nel 1625.



Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Tentori Luigi di Valmadrera era malato di periostite. Si fece visitare più e più volte dai sanitari; ma vedendo che nessuno lo guariva pensò di rivolgersi a S. Girolamo. Il Santo dei miracoli ascoltò la preghiera del povero infermo dandogli la piena guarigione.

Il Tentori gratissimo a S. Girolamo si recò a ringraziarlo di persona al Santuario domenica 11 Febbraio, giorno in cui si celebrava la festa al Santuario portando un quadretto a ricordo duraturo della grazia ricevuta.

